

FRANCESCA MALTOMINI

LA GNOMOLOGIA ANTICA E I SUOI LETTORI

ESTRATTO

da

PER I QUARANT'ANNI DEL «CORPUS DEI PAPIRI FILOSOFICI».

Atti del convegno e altri studi

(Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria» ~ Union Académique
Internationale ~ Unione Accademica Nazionale)

PARTE I - ATTI DEL CONVEGNO



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE
«LA COLOMBARIA»
UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE
UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

STUDI E TESTI
PER IL CORPUS DEI PAPIRI
FILOSOFICI GRECI E LATINI

19

PER I QUARANT'ANNI DEL
«CORPUS DEI PAPIRI FILOSOFICI»
ATTI DEL CONVEGNO
E ALTRI STUDI



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXXIV

STUDI E TESTI
PER IL
CORPUS DEI PAPIRI FILOSOFICI GRECI E LATINI
(STCPF)

Comitato scientifico e redazionale

†FRANCESCO ADORNO
GUIDO BASTIANINI
GÁBOR BETEGH
ANTONIO CARLINI
FERNANDA DECLEVA CAIZZI (*presidente*)
MARIA SERENA FUNGHI
FRANCESCA MALTOMINI
DANIELA MANETTI
†MANFREDO MANFREDI
FRANCO MONTANARI
GLENN MOST
VALERIA PIANO (*segretaria*)
ROSA MARIA PICCIONE
DAVID SEDLEY

I testi accolti in questa collana vengono sottoposti alla lettura preventiva e all'approvazione dei membri del Comitato scientifico e redazionale del «Corpus dei papiri filosofici». Qualora se ne ravveda l'opportunità, ci si affida anche a referees esterni anonimi per specifiche competenze.

ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE
«LA COLOMBARIA»
UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE
UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

STUDI E TESTI
PER IL CORPUS DEI PAPIRI
FILOSOFICI GRECI E LATINI

19

PER I QUARANT'ANNI DEL
«CORPUS DEI PAPIRI FILOSOFICI»
ATTI DEL CONVEGNO
E ALTRI STUDI



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXXIV

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Il volume viene pubblicato con il fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, dell'Union Académique Internationale, dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» e del Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF) dell'Università degli Studi di Firenze, e del progetto PRIN 2022 'INTEGRATION_INTELlectual miGRATION: circulation of philosophical books and ideas around the ancient Mediterranean through the evidence of Graeco-Roman papyri', finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 2, CUP B53D23023140006.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italia domani
GOVERNANDO IL FUTURO
INNOVARE E TRASFORMARE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DILEF
DIPARTIMENTO DI
LETTERE E FILOSOFIA

Da un secolo, oltre.



La COLOMBARIA
Accademia Toscana di Scienze e Lettere



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Istituto Papirologico
"Giovanni Vitelli"



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Il patrocinio dell'impresa *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini. Testi e lessico* è stato assunto dall'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» di Firenze in collaborazione con l'Union Académique Internationale e l'Unione Accademica Nazionale.

ISBN 978 88 222 6971 3

FRANCESCA MALTOMINI

LA GNOMOLOGIA ANTICA E I SUOI LETTORI

All'interno della complessa struttura del *Corpus dei Papiri Filosofici*, i volumi 2 e 3 della parte II, dedicati rispettivamente alle *Sentenze di autori noti* e «*Chreiai*» (2015) e agli *Gnomica* (2017), rappresentano sotto diversi aspetti un caso particolare, foriero (sia in fase di preparazione, sia dopo la loro pubblicazione) di riflessioni metodologiche di un certo rilievo. Da esse mi pare utile partire per tentare di fare il punto su contenuti e valore dei volumi in questione.

La prima presa di posizione metodologica si colloca a monte di tutto il lavoro e consiste nella scelta stessa di includere nel CPF testi che, appartenendo all'ambito sentenzioso, possono essere considerati solo tangenzialmente filosofici (Maria Serena Funghi ha a questo proposito parlato di 'coloritura' filosofica).¹ La seconda operazione a livello di metodo, particolarmente complicata per il volume degli *Gnomica*, è consistita nella delimitazione dei testi da includere: si è trattato di individuare l'effettiva presenza, nei papiri scrutinati, di contenuti gnomico-sentenziosi, mettendo così in luce quanto labile e a volte irrimediabilmente dubbia sia l'«identità» di certi testimoni.

Anche per la seconda fase, come per la prima, la scelta degli *editores* è stata quella di adottare un criterio inclusivo, volto a mettere il lettore in grado di osservare il materiale sentenzioso attraverso i molteplici canali in cui è stato veicolato, e nelle molteplici forme in cui i papiri ce lo hanno restituito. La principale funzione di ogni *corpus* (quella di raggruppare testi dello stesso tipo, favorendone così la piena comprensione) risulta in effetti potenziata nel caso dei prodotti di ambito sentenzioso, caratterizzati da una genesi e da una trasmissione peculiare e variegata.

La maggior parte dei papiri di contenuto sentenzioso ci conducono infatti nell'ambito della 'letteratura di raccolta', ponendoci di fronte a problemi e stimoli in parte diversi da quelli a cui si è abituati quando si lavora su frammenti di singole opere. Almeno due sono gli elementi da tenere presenti: 1) alla base della genesi del testo che ci troviamo

¹ CPF II.2, p. V.

davanti c'è un procedimento di selezione e di 'trattamento' del materiale selezionato; 2) la trasmissione di una raccolta è per sua natura aperta e vulnerabile: aggiunte, sottrazioni, modifiche di vario tipo possono verificarsi in ogni momento.

A livello generale, negli ultimi decenni si è capito con chiarezza sempre maggiore che le caratteristiche materiali e paleografiche di ogni papiro aggiungono preziose informazioni di contesto al testo che esso contiene: l'aspetto e la storia del supporto, dell'oggetto, svelano molto (e a volte moltissimo) su come un certo testo sia stato concepito, percepito e usato. Ecco, nel caso delle raccolte questo aspetto è ancora più marcato e più ricco di implicazioni a causa della natura stessa dei testi in questione. Un papiro può coincidere con la creazione stessa della raccolta che contiene (esserne cioè il primo, e magari l'unico, esemplare), o rappresentare un anello in una trasmissione caratterizzata in modo più o meno marcato dai fenomeni di manipolazione appena ricordati. Esso, dunque, potrà *sempre* dirci qualcosa su un singolo momento di circolazione e fruizione (corrispondente alla produzione e all'uso di quell'esemplare: chi ha scritto e/o usato quel papiro) e *solo talvolta* anche qualcosa su una storia più lunga (la storia della trasmissione di quel testo, se è esistita).

Questo tipo di approccio, questa attenzione genuinamente, olisticamente, papirologica caratterizza i due volumi di cui stiamo parlando, e contribuisce a un altro merito che, prima di proseguire, deve essere loro adeguatamente riconosciuto: la qualità complessiva delle edizioni. Numerosi e pregevoli sono, come del resto in tutti gli altri volumi del CPF, i miglioramenti rispetto alle edizioni precedenti, non di rado datate, dei più di 130 pezzi inclusi in II.2 e II.3. Questa solidità ecdotica non consente soltanto di apprezzare pienamente la differenza fra questo tipo di lavori e i *corpora* che recepiscono in maniera sostanzialmente acritica edizioni precedenti, ma costituisce anche un'indispensabile base per ogni considerazione ulteriore.

È così che, percorrendo i due volumi di cui stiamo parlando, possiamo osservare questi testi compositi e mobili, confrontarli fra loro e mettere a fuoco – ragionando in modo integrato e complementare su contenitore e contenuto – il ventaglio delle loro caratteristiche. Possiamo, insomma, farci un'idea di come le raccolte di ambito sapienziale venissero concepite e trattate. In certi casi – soprattutto in quelli che videro, almeno da un certo punto in poi, un'attribuzione autoriale (come le *Menandri Sententiae*, la *Silloge Teognidea*, i *Detti dei Sette Sapienti*) – guadagniamo informazioni su fasi embrionali di circolazione e sul progressivo consolidarsi di strutture e contenuti. In altri, la situazione è più complessa: in effetti, il primo e più importante dato di fatto a cui ci si trova davanti è la grande varietà dei testimoni a noi giunti. Una varietà

che spiazza il lettore moderno (e in particolar modo il lettore che non sia avvezzo a lavorare sui papiri) e che genera un comprensibile, ma forse non del tutto opportuno o realmente produttivo, bisogno di 'mettere ordine'. Le proposte di classificazione hanno da sempre caratterizzato gli studi sulle raccolte antiche nel loro insieme e, invariabilmente, hanno a mio parere cercato di imbrigliare dei testi per loro natura proteiformi, che di volta in volta possono conformarsi alle necessità di chi li usa. I tentativi classificatori sono la dimostrazione più evidente di come la teoria si scontri con la pratica (o le pratiche) testimoniata/e dai papiri a noi giunti. Quando si tratta di raccolte su papiro, in effetti, si ha a che fare con la concretezza (e vorrei dire la bellezza) del singolo testo che qualcuno ha voluto per sé e ha utilizzato.

Se vogliamo tentare di ridurre la distanza fra lettore moderno e lettore antico di questi testi, dobbiamo adottare un approccio allo studio delle raccolte antiche diverso, che, mettendo al centro il complesso inscindibile di dati materiali e testuali, si articoli in due fasi: la prima sarà finalizzata alla registrazione di dati oggettivi su ogni testimone rappresentati da contenuto, struttura interna, elementi bibliologici e paleografici, grado di correttezza ortografica e di cura del testo e, ove possibile, contesto di ritrovamento; la seconda consisterà in una visione trasversale dei materiali, utile a mettere a fuoco delle linee di tendenza e, auspicabilmente, a tracciare un quadro di sviluppo attraverso panorami culturali diversi (intesi, ad esempio, come momenti storici differenti).

Mi sia qui consentita, a mero titolo di esempio, una rapida (e del tutto insufficiente) disamina di una parte del materiale incluso nel volume II.3: quello di epoca tolemaica.

Questa porzione di documentazione si dimostra particolarmente ricca, sia a livello quantitativo, sia per varietà (dei materiali inclusi all'interno delle raccolte, della loro organizzazione, del livello grafico e bibliologico degli esemplari). Vediamo i dati essenziali che si possono ricavare. Gli estratti (o i testi interi) che troviamo nelle raccolte gnomologiche tolemaiche sono marcatamente orientati verso la poesia, con una predilezione per il teatro che compare da subito ma non esclude affatto altri generi: si pensi alla commistione di brani in metro diverso presente in P.Hib. 224 [GNOM 32; metà del III sec. a.C.]; la prosa, seppur decisamente in secondo piano, non è interamente lasciata da parte e trova il suo spazio, ad esempio, in una raccolta di grande interesse come quella del P.EES [GNOM 22; II/I sec. a.C.], dedicata, almeno nella porzione conservata, alla *τύχη*: gli estratti parrebbero essere disposti 'per generi', con i brani in prosa (uno attribuito a Teofrasto o Anassimene: l'incertezza è esplicitata nel titolo che lo precede; l'altro di Demostene) inseriti dopo gli *excerpta* da commedia. Un altro elemento di cui tener conto è la presenza, accanto ad autori che rappresentano già dei 'classici'

e dei bacini privilegiati a cui attingere (Euripide *in primis*), di poeti più recenti e talora quasi contemporanei ai testimoni che ci interessano: è il caso, ad esempio, di P.Heid. inv. G 310 [GNOM 30; III/II sec. a.C.], che include un componimento attribuito, nel titolo che lo precede, a Fenice di Colofone. Varia appare anche la misura dei testi di volta in volta inclusi, che spazia da componimenti interi a estratti brevi o molto brevi. Passando a osservare l'organizzazione del materiale, appare sufficientemente chiaro che, nell'ambito delle raccolte gnomologiche, si mettono a punto molto presto strutture fondate sull'affinità tematica dei materiali: esse si basano su argomenti di interesse morale e pongono le basi per le raccolte di epoche successive. Talora, le sezioni tematiche sono esplicitate con appositi titoletti (si veda P.Berol. inv. 9773 [GNOM 4; II sec. a.C.], che riporta a col. II r. 6 ψόγος γυναικῶν); più spesso, la frammentarietà del materiale non consente di appurare la presenza di questi dispositivi ma ci mostra comunque una coesione chiara fra i vari brani e un'accurata disposizione dei materiali (con estratti ben separati gli uni dagli altri e per lo più introdotti dal nome dell'autore): si pensi a P.Petrie I 3 [GNOM 45; metà del III sec. a.C.], nel quale i due estratti conservati (uno di Epicarmo e uno di Euripide) sono entrambi sul tema della φειδωλία e sono preceduti da un titoletto posto a centro rigo col nome del rispettivo autore. Accanto a queste raccolte organizzate troviamo comunque non pochi testimoni nei quali un criterio tematico è difficilmente individuabile: si considerino P.Hib. II 224, che abbiamo già menzionato per la varietà metrica, e i due *ostraca* di fine III sec. a.C. O.Berol. inv. 12311 [GNOM 6] e O.Berol. inv. 12319 [GNOM 7].²

L'aspetto grafico-bibliologico dei papiri qui considerati vede un numero limitato di esemplari di livello senz'altro buono (come il già menzionato P.Petrie I 3, scritto sul *recto* da una mano esperta e non priva di eleganza) e una netta prevalenza di testimoni vergati da mani collocabili a diversi gradi di informalità e, non di rado, caratterizzati da un intenso sfruttamento del materiale scrittorio. Un primo esempio è rappresentato da P.Berol. inv. 9772 [GNOM 3; seconda metà del II sec. a.C.], palinsesto sul *recto* e scritto da una mano che, come appurato in un recente studio di Bianca Borrelli, è riconoscibile in altri 4 papiri.³ Per inciso, trovo molto interessante constatare come, per la stesura di questa raccolta gnomologica, lo scriba opti per una realizzazione meno formale rispetto a quella da lui adottata, ad esempio, per copiare (la

² Sui possibili legami tematici fra alcuni degli estratti contenuti in GNOM 7, si veda la disamina di V. Piano in CPF II.3, pp. 98-99.

³ B. BORRELLI, *Reconstructing a Book Collection Through the Identification of a Copyist: Reused Rolls in Context*, in *Greek Literary Papyri in Context* (F. Maltomini - S. Perrone eds.), TC 15.1 (2024), 255-275.

prefazione a) un testo erudito su Odisseo (P.Berol. inv. 9872): egli, cioè, pare adattare il livello grafico al livello del prodotto (individuato presumibilmente in base ai suoi contenuti e alla sua destinazione). Sul *verso* del testo gnomologico compare un'unica colonna, anch'essa di contenuto sentenzioso, e scritta forse dalla stessa mano ma in maniera ancora più informale;⁴ la collocazione di questa colonna, in posizione isolata e in corrispondenza della col. II del *recto*, può far pensare che lo scriba abbia voluto sanare un'omissione commessa sul *recto*, oppure (ipotesi che trovo più stimolante) che abbia voluto arricchire il testo sul *recto* con l'aggiunta di un ulteriore estratto. Il tema degli estratti parrebbe uniforme (tutti riguardano le donne), ed è possibile che esistesse una suddivisione fra $\psi\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$ e $\varepsilon\pi\alpha\iota\nu\omicron\varsigma$.

Un livello ancora maggiore di informalità è testimoniato da PSI II 120 [GNOM 51; II sec. a.C.], palinsesto e scritto da una mano dalle marcate caratteristiche documentarie. Le cinque colonne superstiti contengono una sequenza di sentenze riconducibili, a livello di andamento e struttura sintattica, a materiale che altrove è attribuito ai Sette Sapienti – con qualche coincidenza puntuale a livello di testo che si affianca a materiale che sembra frutto di rielaborazione (da parte del compilatore stesso?). Non sono presenti indicazioni tematiche o autoriali, e le sentenze si susseguono senza a capo fra l'una e l'altra, con semplici spazi bianchi nel rigo (di ampiezza non sempre uniforme) a marcarne i confini.

Questa forte componente 'informale' o 'privata' rilevabile nei testimoni papiracei di letteratura gnomologica di epoca tolemaica può essere adeguatamente inscritta, se proviamo ad allargare la visuale, in una 'mentalità antologica' più ampia di cui i papiri ellenistici ci danno la misura restituendoci un gran numero raccolte di contenuti differenti,⁵ molte delle quali evidentemente prodotte per uso personale (sia che si trattasse di copie private di libri circolanti, sia che si trattasse di prodotti individuali, non pensati per la pubblicazione). L'epoca ellenistica, dunque, rappresenta da un lato un momento fondamentale di messa a punto di certi sistemi e di certi 'riferimenti' che avranno lunga vita; e, dall'altro, ci mostra come la varietà, la libertà, l'individualità della selezione dei materiali fossero comunque ben presenti.

Uno sguardo alla documentazione di epoca romana consente di capire rapidamente come tutto questo cambi in favore di un processo di

⁴ Così BORRELLI, cit., 257-259, mentre secondo Piccione (CPF II.3, p. 56) lo scriba sarebbe differente.

⁵ Per una panoramica, è d'uopo rimandare al volume di F. PORDOMINGO, *Antologías griegas de época helenística en papiro*, Firenze, Gonnelli 2013.

‘repertorializzazione’ dei materiali, che riduce la quantità di autori e generi inclusi (con una tendenza piuttosto chiara all’individuazione di un ‘canone gnomologico’) e che predilige raccolte organizzate secondo il già rodato principio tematico.

A titolo di esempio, si osservino due testimoni sostanzialmente coevi: P.Oxy. XLII 3005 [GNOM 42; II-III sec.] e P.Oxy. XLV 3214 [GNOM 44; seconda metà del II sec.].

Il primo, per quanto ospitato sul *verso* di un rotolo in precedenza utilizzato per un documento di ambito ufficiale, è scritto in uno stile severo fluido e contiene diversi brani di commedia (probabilmente tutti menandrei) organizzati in coppie di sezioni antitetiche (come [περὶ εὐδοξίας] καὶ ἀδοξίας e [περὶ ἐλπίδος] καὶ ἀπροσδοκήτου); all’interno delle sezioni, ogni estratto è introdotto dal titolo dell’opera. Il secondo si qualifica senz’altro come un prodotto di alto livello grafico e bibliologico: scritto sul *recto* in un’ottima maiuscola rotonda, contiene estratti da diverse tragedie euripidee introdotti dal titolo dell’opera e tutti incentrati sulle donne e sul matrimonio. In entrambi i casi, è possibile che si trattasse di gnomologi ‘monoautoriali’ (dedicati rispettivamente a Menandro e a Euripide), oppure che essi contenessero sezioni distinte dedicate a diversi autori.

Fra i testi che certamente contenevano una commistione di autori diversi, offre una struttura coerente e visivamente ben organizzata anche P.Harris I 70 [GNOM 27; II sec.], uno gnomologio sulla φιλαργυρία con nomi di autori e opere accuratamente premessi a ogni estratto, vergato sul *recto* in una bella scrittura di stile severo.

La presenza di un’organizzazione chiara dei materiali è rilevabile anche in prodotti riferibili a una fruizione privata: si veda ad esempio P.Schub. 27 + P.Berol. 21312 [GNOM 49; II/III sec.], magistralmente ricomposto da Gabriella Messeri a partire da quattro frammenti in precedenza non ricongiunti o ricongiunti in modo erroneo. La raccolta gnomologica è scritta sul *verso* di un testo documentario da una mano di impostazione documentaria ma ben leggibile. Contiene 27 estratti (in prosa e in trimetri giambici), tutti brevi o molto brevi, scanditi da *paragraphoi* e raccolti in sezioni tematiche dotate di titolo a centro rigo (si conserva una porzione di quello relativo al χρόνος).

Un altro caso significativo è quello di PSI XV 1476 [GNOM 54; II sec.], scritto sul *verso* di almeno due spezzoni di rotolo già utilizzati sul *recto* per testi di ambito amministrativo. La mano è trascurata, la *mise en page* degli estratti è piuttosto incoerente; eppure, il materiale è suddiviso in sezioni tematiche (si conserva il titoletto di sezione περὶ ἀρετῆς, e si individuano gruppi di *excerpta* dedicati alla ricchezza, agli dei, alla fortuna e alla parola), e ogni brano è preceduto dal nome dell’autore e, talvolta, anche dell’opera.

Accanto al sistema tematico, si afferma in epoca romana il ‘nuovo’ ordinamento in acrostico alfabetico, indissolubilmente legato alle raccolte di *Menandri Sententiae* ma ampiamente utilizzato anche in altre collezioni di sentenze brevi,⁶ non di rado legate all’ambito scolastico. Proprio la scuola (e, più in generale, l’educazione) sembrano giocare un ruolo determinante per la messa a punto di certe raccolte di ambito sentenzioso. Questo procedimento va di pari passo con il restringersi del ventaglio di autori inclusi, che guarda al passato senza lasciare spazio ai contemporanei e che si concentra su un canone ormai fissato (mostrando anche *cluster* di estratti che ritorneranno in raccolte successive),⁷ sebbene non manchino alcune eccezioni interessanti.⁸

Questa breve carrellata diacronica ci ha consentito di osservare, in estrema sintesi, come l’epoca tolemaica veda, per le raccolte di contenuto gnomologico, la compresenza di prodotti strutturati e di prodotti più ‘liberi’; e di come, nei secoli successivi, la prima categoria si vada consolidando, ponendo le basi per le grandi raccolte di epoca tardoantica e bizantina. Il tutto attraverso una molteplicità di realizzazioni che invitano il lettore moderno, auspicabilmente liberatosi da inutili categorie mentali tutto sommato astratte, a indagare ulteriormente, focalizzandosi ad esempio sui contesti di fruizione di volta in volta intuibili o ipotizzabili dietro ciascun esemplare in nostro possesso. E non si tratta certo dell’unico spunto di ricerca ‘trasversale’ ulteriore che dai due volumi ‘sentenziosi’ del CPF può derivare.

Spostandomi su un piano differente, mi pare opportuno, in chiusura, evidenziare anche un altro aspetto relativo ai volumi di cui stiamo parlando: il flusso di lavoro che li ha prodotti. La pubblicazione delle edizioni è stata preceduta, lungo più di un decennio, da un consistente

⁶ La sezione dedicata alle *Menandri Sententiae* in CPF II.2 consente di farsi un’idea complessiva sui numerosi testimoni di queste specifiche raccolte. Il più ampio successo dell’ordinamento alfabetico è dimostrato, ad esempio, da alcuni ostraca scolastici rinvenuti a Narmouthis e contenenti brevi massime assimilabili ai *Detti dei Sette Sapienti* (CPF II.2, SEPT.SAP. 3-4), nonché da P.Köln 246 [GNOM 34; III/IV sec.], un prodotto estemporaneo che, tuttavia, adotta un ordinamento acrostico delle sentenze – a testimonianza di come questo sistema fosse pienamente introiettato.

⁷ Qualche dato indicativo: 6 estratti sui 31 conservati nel già menzionato PSI XV 1476 tornano nello Stobeo (e uno anche in Orione); tutti i quattro estratti conservati in P.Berol. inv. 21144 *recto* [GNOM 10; III sec.] si trovano in Stob. IV 19 (περὶ δεσποτῶν καὶ δοῦλων); molte delle sentenze conservate in P.Oxy. XLII 3005 (di cui si è detto sopra) si trovano nelle raccolte di *Menandri Sententiae* di tradizione medievale (si veda in merito C. PERNIGOTTI, *Osservazioni sul rapporto fra tradizione gnomologica e «Menandri Sententiae»*, in *Aspetti di letteratura gnomica I* (a cura di M.S. Funghi), Firenze 2003, 187-202).

⁸ Si pensi al ‘misterioso’ Potamone di cui il già menzionato PSI XV 1476 conserva due brani; lo stesso papiro include anche un passaggio riconducibile agli *Inni Orfici*.

e ben congegnato ‘sistema’ di convegni e pubblicazioni preparatorie o ‘collaterali’ che molto hanno giovato alla riflessione su questi testi: mi riferisco ai due incontri di studio organizzati nel 2002 e nel 2003 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e intitolati “Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico” (I e II), i cui atti sono stati pubblicati nella serie «Studi» dell’Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», rispettivamente nel 2003 (n° CCXVIII) e nel 2004 (n° CCXXV). Altri importanti contributi sono stati accolti, negli anni successivi, nella serie «Studi e Testi per il Corpus dei Papiri Filosofici» (penso in particolare ai voll. 14 [2007], contenente una sezione dedicata a contributi sulla letteratura gnomologica, e 15 [2008], l’edizione delle *Menandri Sententiae* a cura di Carlo Pernigotti), e ulteriori pubblicazioni sono comparse sparsamente in altre sedi. Queste fitte occasioni di indagine e discussione, di cui la comunità scientifica deve essere grata soprattutto al costante, efficace impegno di Maria Serena Funghi, hanno creato un gruppo di ricerca compatto, che ha progressivamente maturato un approccio condiviso. Quel gruppo ha visto la presenza di molti allora giovani studiosi, fra cui la sottoscritta, che nell’ambito delle proprie ricerche dottorali e postdottorali hanno potuto affrontare, sotto la guida dei più esperti, porzioni differenti e complementari del complesso insieme dei testi sentenziosi. In un mondo universitario italiano in cui la produzione di *corpora* (e, più in generale, di volumi collettanei) è di fatto fortemente penalizzata dai criteri di valutazione della ricerca, l’iter seguito per CPF II.2 e 3 può rappresentare un modello valido, capace di promuovere un lavoro qualitativamente elevato coltivando al contempo nuove forze.

INDICE

<i>Avvertenze</i>	p.	V
-----------------------------	----	---

PARTE I - ATTI DEL CONVEGNO

S. ROGARI, <i>La 'Colombaria' e il CPF</i> »	3
F. DECLEVA CAIZZI, <i>Saluti della Presidente del CPF</i> »	5
D. SEDLEY, <i>Saluti</i> »	9
M.S. FUNGHI, <i>Quarant'anni di attività: uno sguardo d'insieme sull'impresa</i> »	11
G.B. D'ALESSIO, <i>L'«editio princeps» del Papiro di Derveni</i> . . . »	19
M.M. SASSI, <i>Uno, due, più Antifonti? Spunti da una rivisitazione di 87 B 44 DK (= ANTIPH. D 38 Laks-Most)</i> »	37
A. BRANCACCI, <i>Diogene alle origini della tradizione cinica: ancora su P.Vind. G 29946</i> »	53
F. ADEMOLLO, <i>Note su due papiri dell'«Organon» aristotelico</i> . . »	79
G. LEONE, <i>Epicuro e gli Epicurei</i> »	93
I.L.E. RAMELLI, <i>The edition of Hierocles the Stoic in CPF. The «Elements of Ethics» in their polemical context</i> »	129
T. DORANDI, <i>Considerazioni di un filologo sul «Corpus dei Papiri Filosofici»</i> »	155
F. MALTOMINI, <i>La gnomologia antica e i suoi lettori</i> »	165
V. PIANO, <i>Quarant'anni del «Corpus dei Papiri Filosofici» e oltre. Stato dei lavori e programmi futuri</i> »	173

PARTE II - STUDI

G. BASTIANINI - M.S. FUNGHI, <i>Antifonte: una nuova stagione di studi</i> »	185
--	-----

INDICE

M. BONAZZI - A. PIAZZALUNGA, <i>L'anonimo commentatore del «Teeteto» tra Platone e l'Academia</i>	p.	201
W. CAVINI, <i>Zenone di Èlea e il P.Paris 2: una ipotesi</i>	»	223
G. ZAGO, <i>P.Mil.Vogliano inv. 1241r, 11-23. Osservazioni testuali ed esegetiche</i>	»	227

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI DICEMBRE 2024

ISSN 1122-0872

ISBN 978 88 222 6971 3